

# Cibo e sesso, c'è altro?

Silvano De Pietri

A cura di Alberto Mattia Martini

Inaugurazione giovedì 3 Maggio 2012

“[...] Azione pittorica, dunque, come ricerca, itinerario conoscitivo. Ricerca di domande per avere altre domande e risposte provvisorie non definitive. Sono contro le certezze codificate, sono per il dubbio. Se una giustificazione riesco a trovare al far pittura, essa è quella di veicolo atto all'indagine intorno alle contraddizioni mie e altrui. Simile linguaggio non vorrei fosse solo formale, ma nasce da una precisa situazione della nostra esistenza, il conflitto fra la disumana logica che il sistema crea per addomesticarci, con l'effimero, le mode (anche culturali) e l'uomo”.

Queste parole provengono da un vecchio catalogo di una mostra presso la Galleria Correggio di Parma; l'anno è il 1975 e chi scrive è Silvano De Pietri, che introducendoci alla mostra, racconta la sua arte o meglio il suo concetto di arte.

Ci sono diversi modi per dire la verità, ma solo uno per poter spingersi sino alla conoscenza della vera realtà delle cose. Senza ombra di dubbio la modalità richiesta e anche la più impegnativa è quella di far della propria vita un laboratorio d'indagine che metta in relazione la vita stessa con la verità.

E cosa può raccontare e mettere in atto il vero artista se non cercare di far coincidere la sua vita con l'arte? Sin dai suoi esordi, dai lavori dei primi anni settanta, Silvano De Pietri muove la sua ricerca proprio nella direzione delle umane vicissitudini che nutrono l'esistenza dell'uomo. Ecco che emerge la necessità, il desiderio di comprendere come poter raccontare la fuggitiva e transeunte vita, per poi darle una forma ed un senso.

Indagatore, sempre alla ricerca di oggetti, soprammobili, balocchi, libri, fumetti, converte e riesce a trovare estrema coesione tra l'object trouvé e il materiale contingente. Un assemblaggio, un ready-made di chiaro sapore dadaista, che non si esaurisce nella rettifica, ma procede con il rifiuto per il prestabilito, una sorta di allergia verso le mode o il gusto del momento, che si ripercuote anche nella scelta di vita e nel rapporto quotidiano con la sua città, della quale conosce ogni aspetto e di cui ha spesso rivelato vizi e virtù. De Pietri cerca scampo dall'ipocrisia e dalla fandonia, respinge la semplice sopravvivenza e attraverso il dubbio e il suo surrealismo riesce a trovare “l'altro”. Crede nella fantasia che sconfinata e travalica i limiti apparenti e nella libertà di pensiero dell'uomo, che, come riferisce Apollinaire, quando ha voluto imitare il suo modo di camminare, ha creato la ruota che non assomiglia a una gamba, e quindi è stato così surrealista senza saperlo.

Anche la natura interviene spesso e volentieri nelle tele e non con un ruolo secondario, bensì come protagonista, tanto da divenire animata, interferendo e giocando insieme agli esseri umani, così da intensificare la vibrazione vitale. Madre Natura è anche sinonimo di donna, generatrice di vita e

imprescindibile musa ispiratrice di ogni forma artistica. La figura femminile è parte spesso sostanziale dell'opera di De Pietri; donne ammalianti, affascinanti, sensuali, provocatorie, ironiche e di conseguenza libere di raccontare e raccontarsi. Qui il sesso non è debole, ma luminoso, insaziabilmente sensibile e talmente partecipe dell'azione da confondersi tra i panni del loro creatore, divenendone così un'unica entità.

“Conosci te stesso”. Mi sento di affermare che mai “verità più vera” è stata scritta, a tal punto che anche Socrate fece suo tale motto, divulgandolo fino alla fine dei suoi giorni. Come ci suggerisce il filosofo greco, la verità di cui parlavamo anche all'inizio del testo è dentro ciascuno di noi e non nelle apparenze. L'esortazione infatti non è certamente un riduttivo inno all'individualismo ma, come ci ricorda anche De Pietri nell'opera *Altalenando*, è il rischio a cui sempre più stiamo andando incontro. Una dolce e spensierata fanciulla in altalena si libra su un mondo effimero. Una società all'apparenza avvenente e affascinante, ma in realtà precaria e altalenante, ci invita a pensare che ormai ogni cosa è normale, ogni azione, dopo una lieve e sterile esitazione, diviene lecita. Accettare e valore economico sembrano essere le parole d'ordine, a discapito della cultura e degli ideali, spesso dimenticando che possiamo esistere solo conoscendo e indagando.

La mostra sarà aperta dal 4 maggio 2012 al 6 giugno 2012 dalle ore 10.00 alle ore 19.00